



### OPERAZIONE IN CORSO

Dalle prime ore del mattino di oggi, martedì 19 novembre, è in corso un'importante attività in materia di Ordine Pubblico e Sicurezza che vede impegnate, sul territorio comunale, numerose pattuglie delle forze dell'ordine. I dettagli delle operazioni effettuate, terminate le importanti

attività informative per gli enti sovraordinati, saranno raccolte nel prossimo numero del periodico mensile d'informazione e approfondimento della Polizia Locale di Ciampino.

### IL COMITATO DI REDAZIONE

## Prostituzione - Aiutare chi non vuole essere aiutato

In un contesto urbano complesso e diversificato, l'operato delle forze dell'ordine non si limita soltanto all'applicazione della legge, ma si estende anche alla protezione e al supporto delle fasce più vulnerabili della popolazione. Tra queste, le donne coinvolte nella prostituzione rappresentano un gruppo particolarmente difficile da raggiungere. La prostituzione non è solo una questione di scelta individuale; molti che vi ricorrono si trovano in condizioni di vulnerabilità economica, sociale o psicologica. La paura di essere giudicate, di subire ritorsioni o di affrontare il sistema giudiziario possono spingerle a rifiutare qualsiasi tipo di assistenza. Le forze dell'ordine, pertanto, si trovano di fronte a un dilemma: come possono offrire supporto a chi non desidera riceverlo?

Prima di rispondere alla domanda è necessario evidenziare che in Italia la prostituzione, in ultimo disciplinata dalla cd. Legge Merlin, di per sé non è un reato bensì sono limitate o vietate le diverse attività ad essa collegate. Le prostitute possono esercitare la loro attività in modo indipendente e non sono perseguibili penalmente per il semplice fatto di prostituirsi se non dal punto di vista fiscale e contributivo. Tuttavia, ci sono diverse forme di sfruttamento e di atti collegati alla prostituzione che sono illegali, come la tratta di esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione altrui, e l'organizzazione di bordelli e case chiuse. Inoltre, alcune normative locali possono influenzare dove e come può avvenire la prostituzione. Per esempio, alcune città possono avere regolamenti che limitano o proibiscono la prostituzione in determinate aree. È importante evidenziare che la situazione legale è complessa e varia, e ci sono dibattiti in corso riguardo alla legalizzazione e alla regolamentazione della prostituzione in modo più formale. Non volendo entrare nel deplorabile mondo dello sfruttamento, chi pratica volontariamente e per proprio conto quest'attività spesso rifiuta qualsiasi forma di aiuto rendendo la missione delle forze dell'ordine ancora più complessa e delicata. La prostituzione volontaria non è però relegabile a mera scelta individuale o egoistico desiderio di guadagno "facile"; molte che vi ricorrono si trovano in condizioni di vulnerabilità economica, sociale o psicologica. La paura di essere giudicate o di affrontare il sistema giudiziario possono spingerle a rifiutare qualsiasi tipo di assistenza. La chiave per avvicinare queste donne risiede nell'adozione di un approccio proattivo, empatico e non conflittuale. Un approccio che comunque, come in uno dei casi trattati dal Comando (vedi art. a pag.4), seppur vincente si trova spesso a scontrarsi con le resistenze personali delle persone coinvolte.



### CARLOTTA FUCCI

## Tentativo di Oscurare la Notte Bianca: fermata la coppia di ladri

### Bloccato il tentato colpo, grazie alla collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine

Durante la Notte Bianca di Ciampino, mentre le strade si animavano di suoni, luci e colori, la Polizia Locale era impegnata non solo a garantire lo svolgimento in sicurezza della manifestazione, ma anche a vigilare sulle altre aree della città. Proprio in quei momenti, una coppia di trentenni, provenienti da un vicino campo nomadi, ha cercato di approfittare dell'attenzione concentrata sull'evento per passare inosservata e tentare una serie di furti nelle villette a schiera della zona via dei Laghi-Casabianca. Pronti al furto, equipaggiati con arnesi da scasso e a bordo di una Peugeot grigia, avevano pianificato di portare a termine i colpi usando il clima festivo come diversivo. Tuttavia, la loro mossa è stata anticipata dall'azione sinergica tra cittadini e Polizia Locale, che ha portato a sventare il tentativo criminale. Il contributo fondamentale, infatti, è arrivato proprio dagli abitanti della zona, che già il giorno prima avevano osservato movimenti insoliti attorno alle loro case e notato una coppia che, a bordo di un'auto, si aggirava con fare sospetto, cercando di scrutare all'interno delle abitazioni. La segnalazione puntuale dell'automobile, una Peugeot grigia, ha attivato immediatamente il protocollo di sorveglianza della Polizia Locale, consentendo di inserire l'auto nel circuito di allarme collegato alle telecamere di videosorveglianza del Comando. Grazie a questo sistema, nell'ambito del dispositivo di sicurezza attivo per la Notte Bianca, la vettura è stata rapidamente individuata nelle aree centrali della città e monitorata negli spostamenti.

Pensando di sfuggire alle attività di controllo delle forze dell'ordine, la coppia ha cercato rifugio in una piazzola di parcheggio presso una struttura commerciale della zona Kennedy. Ma il loro escamotage non è sfuggito al Reparto Volo della Polizia Locale, già operativo per garantire la sicurezza dell'evento. In pochi minuti, le pattuglie, coordinate dai Vice Commissari Marcello Pezzi e Alessandro Fortuna, hanno circondato le uscite del parcheggio, bloccando ogni via di fuga. Dopo

il fermo della vettura, dai controlli successivi effettuati presso il Comando è emerso che la donna era una figura ben nota per numerosi furti documentati, alcuni dei quali resi pubblici da noti youtuber romani che l'avevano ripresa in azione nelle metropolitane di Roma. I video, che ritraevano la donna quale protagonista di diversi borseggi, ampiamente diffusi nel tentativo di scoraggiarne la condotta, sono stati utili a confermare il suo profilo e i numerosi precedenti in carico. L'uomo, alla guida della Peugeot, è risultato privo di patente poiché revocata e già sospesa in passato, oltre a trovarsi, al momento del fermo, sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Entrambi sono stati denunciati a piede libero per possesso di arnesi da scasso, mentre il veicolo è stato sequestrato.

Grazie alle segnalazioni tempestive dei residenti, è dunque stato possibile prevenire potenziali furti e garantire un clima di sicurezza anche durante un evento di grande affluenza come la Notte Bianca. L'operazione ha ribadito l'importanza del legame tra Polizia Locale e comunità, dimostrando che la prevenzione dei reati è possibile quando cittadini attenti e responsabili collaborano con le istituzioni. Gli abitanti della zona, con il loro occhio vigile, hanno infatti agito ricordando che la sicurezza di una comunità è anche nelle mani di chi, vivendo il territorio quotidianamente, sa riconoscere i segnali di qualcosa che non va. Un esempio di come, in una comunità coesa, l'efficace sinergia tra cittadini e forze dell'ordine possa rivelarsi fondamentale per proteggere spazi comuni e serenità collettiva.

La Notte Bianca si è così conclusa senza sgradevoli intrusioni e con un maggiore senso di sicurezza per i cittadini, a conferma che, in una città dove la collaborazione è una priorità, i residenti sanno fare squadra con le autorità, facendo sì che la Polizia Locale non sia sola nella lotta alla criminalità.



ELEONORA BIANCHI

## La viabilità all'Acqua Acetosa: senso unico "Sì" o senso unico "No"?

Continuiamo a parlare dell'argomento più dibattuto del quartiere Acqua Acetosa.

In prima battuta abbiamo intervistato il Comandante della Polizia Locale Roberto Antonelli che ci ha illustrato il processo di *decision making* che ha portato l'Amministrazione comunale a introdurre tali misure.

Ci siamo poi confrontati con l'opinione pubblica e dato modo ai cittadini di esprimere la propria opinione recandoci direttamente nei pressi della scuola "A. Sabin".

Questa volta però, abbiamo voluto avvicinarci a coloro che hanno un'attività imprenditoriale in zona e che sin da subito hanno mostrato perplessità sull'impatto che il senso unico avrebbe avuto, soprattutto sulle abitudini delle persone dissuadendole dal frequentare le attività commerciali locali. A tal proposito, hanno realizzato una petizione per richiedere all'amministrazione comunale di rimodulare gli interventi proponendo soluzioni alternative come ad esempio l'installazione di *autovelox* e dossi o il ripristino del doppio senso di marcia puntando sul coinvolgimento della cittadinanza.

Proviamo a contrapporre due punti di vista differenti: da una parte Stefano Di Sarra, titolare del Bar del Sol e ideatore della petizione "Giù le mani dall'Acqua Acetosa", e dall'altra, il Comandante Antonelli sempre attento all'argomento. Con tono ironico, incalzante e con qualche battuta per alleggerire il discorso, pur mantenendo il focus sull'argomento, abbiamo messo a confronto i due punti di vista.

**Ringraziamo entrambi per il tempo che ci hanno dedicato e ci mettiamo subito all'opera ponendo la prima domanda secca: senso unico "Sì" o Senso Unico "No"?**

Fin qui nessuna sorpresa. Per il Comandante è un "Sì" deciso, mentre Stefano risponde con un "NO".

**Ora proviamo ad alzare il tiro e con un minuto di tempo a disposizione, chiediamo ad entrambi di motivare la loro precedente risposta.**

Il Comandante sorride ma con fermezza risponde: "Ci vuole molto meno di un minuto per dire che la motivazione portante è quella della sicurezza. Osservare oggi studenti che possono camminare in una specifica corsia a loro riservata ed evitare una serie di rischi legati alla sicurezza dei pedoni è, in questo momento, motivo sufficiente per confermare il sì. Dobbiamo però tenere conto dei disagi che sono stati riscontrati non solo nelle abitudini dei residenti ma anche per il bar o dell'alimentari i cui rappresentanti devono essere ascoltati per trovare insieme determinate soluzioni!".

Stefano mostra determinazione e con fermezza

risponde: il mio "NO" è dovuto anche alla conoscenza di chi vive e abita il quartiere. La sicurezza è importante e questa parte la vedo molto bene soprattutto per la scuola, ma quotidianamente sento i pareri negativi di chi vive la zona. La maggioranza va ascoltata e per me è "NO".

**Quali sono state le principali penalizzazioni per la cittadinanza a seguito dell'adozione delle misure?**

"Il senso unico ha portato dei disagi a chi vive e a chi lavora in zona, lasciando stare il percorso che bisogna fare per tornare a casa. Noi guardiamo solo alla sicurezza della scuola ma quando in un quartiere ci sono pochi punti di accesso e di uscita è sempre un problema per tanti motivi: allagamenti, furti..." - Sembra proprio che Stefano abbia valutato attentamente - anche a distanza di qualche mese - i risvolti delle nuove prescrizioni viabilistiche.

Per il Comandante questa sarebbe potuta essere una domanda scomoda ma sembra molto a suo agio, infatti è pronto a rispondere:

"la penalizzazione principale è legata al cambiamento delle abitudini di vita perché di fatto la viabilità è ancorata a delle abitudini che facciamo fatica a rimuovere o rimodulare in funzione delle nuove esigenze. Capisco che dover percorrere più chilometri dopo una giornata di lavoro per tornare a casa sia un aspetto non favorevole, ecco perché è necessario svolgere un lavoro congiunto con chi vive il quartiere".

**In generale, ci sono stati vantaggi per la collettività?**

Anche su questa domanda Stefano non ha dubbi sulla risposta: "Per la collettività ci sono più svantaggi! Ho riscontrato una sicurezza maggiore per quanto riguarda i ragazzi della scuola e quello è evidente ed è importantissimo. Abbiamo provato a parlare di altre soluzioni, si può fare di meglio, si può e si dovrebbero trovare altre strade."

"Adesso il quartiere è diventata più fruibile, è possibile passeggiare in bici e a piedi in sicurezza - seppur per un piccolo tratto di strada - e non dover pensare all'utilizzo del veicolo come unico mezzo per percorrere la zona." - risponde di contro il Comandante.

**Comandante a questo punto, cosa si sente di dire ai cittadini scontenti?**

"Mi sento di dire che dovrebbero venire con noi alla scuola A. Sabin dove abbiamo stabilito un piccolo presidio e valutare insieme quelle che possono essere anche soluzioni alternative percorribili. Ribadisco, è necessario confrontarsi congiuntamente in un tavolo assolutamente paritetico."

**Stefano, cosa ti senti di dire all'Amministrazione**

**comunale?**

"Miglioriamo, cresciamo insieme, vediamo di trovare una soluzione per chi ci lavora, per chi ci vive e anche per chi ci deve passare. Quando passo su Via mura dei Francesi chi mi conosce chiede riscontri. Bisogna ascoltare tutti e non solo determinate persone. Personalmente ho avuto un buon dialogo con l'amministrazione e con il Comandante, però adesso che abbiamo trovato una soluzione per la scuola troviamola anche per il quartiere, facciamo qualcosa in più!"

Proviamo a tirare le somme. Sembrerebbe che il senso unico abbia dei limiti: aggrava la situazione del traffico e obbliga a fare giri più lunghi, aumentando il tempo di percorrenza. Inoltre questa soluzione non rispondere efficacemente alle esigenze di un quartiere come l'Acqua Acetosa. Nella valutazione però, è necessario tenere in considerazione che il tratto di strada interessato era particolarmente pericoloso, soprattutto durante gli orari di ingresso e uscita dalle scuole perché soggette ad un picco di traffico che aumenta il rischio per i pedoni e non solo.

Concludiamo con una provocazione nel tentativo di far cambiare idea ad almeno uno dei due intervistati. **Se cercassimo soluzioni più flessibili, adattabili a tutti i contesti. Ad esempio un senso unico ad orari, oppure impianti semaforici intelligenti? In questo caso... senso unico "Sì" o senso unico "No"?**

Stefano:

"In quel caso senso unico sì. Abbiamo proposto anche noi soluzioni alternative, una ZTL a orario per l'entrata delle scuole, magari la mattina. Ci sono orari in cui il senso unico non serve, orari che io non capisco, il sabato e domenica, il pomeriggio, la sera, la notte. Liberateli! Il senso unico è la morte commerciale di un quartiere!"

Comandante:

"Senso unico sì a condizione che eventuali rimodulazioni delle disposizioni che sono state date possano essere adeguatamente supportate con innovazioni tecnologiche che devono essere valutate da esperti viabilisti. Sicuramente il senso unico ad orario no, mentre può esserci assolutamente un'apertura rispetto ad un eventuale installazione di un impianto semaforico intelligente che consenta un transito alternato dei veicoli utilizzando una sola corsia e garantendo la sicurezza."

Dal 30 novembre sarà disponibile sul sito istituzionale [www.polizialocaleciampino.it](http://www.polizialocaleciampino.it) l'intervista video nella versione integrale.

Grazie ancora una volta a Stefano e al Comandante Antonelli per aver condiviso le loro idee e risposto a tutte le domande. Un ringraziamento particolare è rivolto all'Agente Davide Del Duca per aver dedicato il suo tempo, fuori servizio, alla buona riuscita dell'intervista e al montaggio video.

CARLOTTA FUCCI

## Gruppi di Quartiere sui Social: strumento di sicurezza o “Boomerang” di ansie?



Sebbene l'idea di una “sorveglianza partecipativa” sia potente, è necessario che questa sia accompagnata da una gestione consapevole, per evitare che si trasformi in un'arma a doppio taglio. Infatti, affinché questa forma di collaborazione sia davvero efficace, è essenziale che sia sostenuta da una condotta attenta e responsabile. Perché se è vero che la sicurezza collettiva è indubbiamente un obiettivo condiviso da perseguire, è altrettanto vero che la tranquillità e il rispetto reciproco tra gli abitanti di uno stesso quartiere sono valori da preservare con estrema prudenza. È dunque possibile che i *social media*, nati come luogo di incontro virtuale, siano diventati il nuovo baluardo della sicurezza di quartiere? Possono per converso rischiare di trasformarsi in focolai di ansie e accuse ingiustificate?

Negli ultimi anni, gruppi locali su piattaforme come *Facebook* e *WhatsApp* sono diventate vere e proprie reti di monitoraggio dove i residenti si scambiano segnalazioni e sospetti su veicoli e persone inusuali. Come abbiamo visto anche nel recente caso della Notte Bianca di Ciampino, in molte occasioni, questa “sorveglianza digitale” ha effettivamente contribuito a prevenire crimini,

offrendo un valido supporto alle autorità. Ma naturalmente, a fronte di informazioni utili, possono verificarsi anche falsi allarmi e notizie superflue, che rischiano di compromettere l'affidabilità delle informazioni e di generare un clima di tensione. La velocità con cui le segnalazioni si diffondono nei gruppi rappresenta sicuramente un grande vantaggio dal quale trarre benefici concreti: in pochi istanti, un residente può avvertire i vicini di movimenti sospetti o veicoli non riconosciuti, instaurando una sorta di rete di allerta collettiva. Con un uso consapevole, questo strumento diventa un alleato prezioso per il controllo del territorio. Tuttavia, bisogna fare attenzione affinché questa rapidità non degeneri in allarmismi infondati. Dietro queste reti sociali di quartiere, la gestione è spesso nelle mani di amministratori volontari, solitamente gli stessi residenti, che cercano di mantenere un equilibrio, filtrando le comunicazioni e decidendo quali contenuti approvare o bloccare. Pur se con le migliori intenzioni, questi amministratori potrebbero trovarsi di fronte ad un difficile monitoraggio delle informazioni, non sempre avendo competenze specifiche in tema di sicurezza o comunicazione. Dunque chi verifica l'effettiva

attendibilità delle notizie? E chi si assicura a monte che questi gruppi restino uno strumento di utilità pubblica, senza diventare terreno fertile per polemiche, malintesi o persino strumentalizzazioni? La gestione affidata a semplici cittadini, anche se animata da spirito di collaborazione, può incontrare difficoltà nel mantenere il necessario equilibrio, e il rischio è che i gruppi *social* di quartiere possano in alcuni casi deviare dai fini originari di supporto e cooperazione per cui sono stati creati. Per evitare possibili effetti distortivi e preservare la preziosa funzione di questi strumenti, sarebbe utile che gli amministratori adottassero linee guida chiare, invitando i membri a un utilizzo responsabile e limitando le segnalazioni a fatti realmente rilevanti. Una collaborazione con le autorità locali potrebbe renderne più efficace la prevenzione, offrendo orientamento su come riconoscere comportamenti realmente sospetti e incoraggiando i cittadini a rivolgersi alle forze dell'ordine per situazioni più gravi. Senza un filtro autorevole, molte informazioni rischiano infatti di creare una catena di ansie immotivate o di dare adito a giudizi avventati su persone e situazioni. Il compito di supervisione in carico agli amministratori dei gruppi, con l'aiuto delle autorità locali, può moderare queste reazioni e garantire un equilibrio informativo, anche nei gruppi con un numero elevato di iscritti e un intenso flusso di pubblicazioni. È evidente che il potenziale di questi gruppi, se ben organizzato, può essere significativo. Eppure, senza un controllo attento, il confine tra sicurezza ed allarmismo rischia di sfumare, alterando gli obiettivi stessi per cui i gruppi sono nati e generando un “effetto boomerang”. È quindi fondamentale che l'utilizzo di questi strumenti sia accompagnato da uno spiccato senso di responsabilità, verificando sempre la veridicità dei contenuti e mantenendo il *focus* sul loro scopo reale: promuovere un clima di sicurezza e collaborazione autentica all'interno della comunità.

CARLOTTA FUCCI

## QUANDO LA FIDUCIA NON BASTA:

### disposta dall'ASL la chiusura del forno di Via Londra e rafforzata la rete dei controlli



Un intervento congiunto tra Polizia Locale e ASL ha portato alla chiusura del forno di via Londra e di una vicina attività di produzione e distribuzione di panificati, confermando l'impegno delle autorità nel garantire la tutela della salute pubblica. L'ispezione ha evidenziato condizioni critiche, tra cui una mancata congruità dei luoghi di preparazione degli alimenti rispetto agli standard previsti e per inidonee carenze igieniche. Tali irregolarità, non conformi alle normative vigenti, rappresentavano un rischio concreto per chiunque acquistasse prodotti presso l'attività. In seguito all'ispezione, è stato emesso un provvedimento di chiusura immediata con riapertura al termine delle regolarizzazioni richieste, il tutto affiancato dalle sanzioni previste, subordinando la riapertura dell'attività al completo ripristino delle condizioni igienico-sanitarie. L'intento è quello di garantire che, non solo i forni, ma tutte le attività legate al commercio di generi alimentari, rispettino le regolamentazioni vigenti con particolare riguardo alle condizioni igieniche, offrendo così ai consumatori la

tranquillità di acquistare prodotti sicuri. Va inoltre considerato che forni e altri produttori locali spesso distribuiscono ad ulteriori esercizi commerciali, contribuendo a rifornire una rete estesa di punti vendita e, di conseguenza, un ampio numero di consumatori. Proprio per questo, ogni irregolarità in un singolo esercizio non si limita a mettere a rischio i clienti diretti, ma può estendere le sue conseguenze ben oltre, coinvolgendo anche altre attività e potenzialmente un'intera rete di consumo. Un intervento che solleva interrogativi su quanto si possa realmente contare sulla qualità di ciò che si porta sulle proprie tavole. Purtroppo, affidarsi esclusivamente alla corretta gestione da parte di chi produce, vende o manipola prodotti alimentari non sempre è sufficiente, lasciando spazio al dubbio che ciò che si consuma non sia stato trattato con le dovute precauzioni, in chissà quale fase della filiera alimentare. La fiducia nella qualità e sicurezza di degli alimenti è un diritto che le istituzioni hanno il dovere di tutelare perché il rispetto delle norme igienico-sanitarie non è solo un obbligo di legge, ma un impegno nei confronti

dei consumatori. E quando la fiducia non basta, diventa evidente la necessità di un monitoraggio capillare e frequente di tutte le attività alimentari per tutelare davvero la salute pubblica.

Casi come questo ricordano che la sicurezza reale si fonda su controlli attenti e costanti, che richiedono risorse significative, non sempre facilmente reperibili. I cittadini devono poter contare sulla qualità e sulla sicurezza dei prodotti alimentari, e le autorità locali sono determinate a mantenere un alto livello di vigilanza per prevenire rischi per la salute. Pertanto i controlli continueranno nei prossimi mesi, per garantire che le attività del territorio rispettino le normative e assicurino standard igienici adeguati.

## IL COMITATO DI REDAZIONE

### UNA CASA DI APPUNTAMENTI IN PIENO CENTRO: il mondo del “sex work”



In prima pagina abbiamo trattato, in breve, la difficoltà di aiutare chi non vuole essere aiutato con un *focus* specifico sulla prostituzione.

La prostituzione o meretricio è sintetizzabile come l'attività di chi offre prestazioni sessuali dietro pagamento di un corrispettivo in denaro. Quando non è collegata ad altri reati, come detto, in Italia la prostituzione è legale e ad oggi, nel panorama internazionale, si colloca a pieno titolo nell'alveo delle attività di “sex work”. Il termine “sex work” si riferisce a qualsiasi attività lavorativa che comporti scambi di natura sessuale in cambio di denaro o altre forme di compenso. È un argomento complesso e controverso, che può essere soggetto a diverse interpretazioni culturali, legali e sociali. Le opinioni in merito variano notevolmente: alcune persone sostengono che il lavoro sessuale, anche in Italia, debba essere riconosciuto e regolamentato per proteggere i diritti e la sicurezza dei lavoratori, mentre altre vedono il “sex work” in modo negativo, associandolo allo sfruttamento e altre problematiche di natura sia legale che morale.

In un mondo tanto interconnesso da rendere la globalizzazione sociale sinonimo di normalità, chi può dire oggi cos'è moralmente giusto o sbagliato?

Questa redazione non ha di certo l'ardire di pensare di poter dare una risposta autonoma e quindi, anche se in termini di assoluta sintesi, non può che rifarsi ad uno dei filosofi più illustri della storia: il filosofo tedesco Immanuel Kant. Secondo l'illuminista, in ogni uomo esiste una legge morale che non dipende dall'esperienza ma deriva direttamente dalla ragione umana. Secondo Kant, l'azione morale deve derivare da una volontà buona, e non semplicemente da inclinazioni personali o risultati favorevoli. La sua famosa formulazione del principio morale, “l'imperativo categorico”, richiede che si agisca secondo una massima che si possa volere diventi legge universale, promuovendo così la dignità e il rispetto per ogni individuo come fine in sé. In sintesi per uno dei più grandi pensatori in materia, l'azione giusta è quella motivata dal dovere, conforme a una legge morale universale e che riconosce il valore intrinseco della persona. Per semplificare: agisci sempre come se ciò che fai fosse una legge valida per tutti e rifletti su cosa succederebbe se ognuno si comportasse come te.

In quest'ottica lasciamo che ognuno, nel proprio intimo, si chieda: è giusto che ogni donna possa vendere il proprio corpo a piacimento per ricavarne un guadagno economico di cui disporre liberamente?

Qui riparte il racconto dell'intervento del nostro Comando. Tutto parte da un esposto anonimo secondo il quale, in pieno centro cittadino, all'insaputa del locatore, un appartamento veniva utilizzato, da più donne, come casa di appuntamento causando un via vai di uomini sconosciuti che rendeva la zona poco sicura turbandone i residenti.

Il Comando effettuava subito l'attività d'indagine per escludere profili a rilevanza penale quali lo sfruttamento, l'induzione ed il favoreggiamento. Una materia tanto complessa da essere stata trattata più volte dalla Corte Suprema di Cassazione che escludeva anche responsabilità in capo al locatore poiché “Il reato di favoreggiamento della prostituzione non si configura per il semplice fatto di dare in locazione un immobile ad una prostituta, ciò anche se il locatore sia a conoscenza che la conduttrice, oltre che utilizzarlo come abitazione, vi eserciterà l'attività di prostituzione” (Cass. sez. III Penale, sentenza n. 4571/18). Escluse quindi le ipotesi di reato rimanevano comunque le giuste preoccupazioni dei

cittadini residenti in zona ed i relativi problemi di sicurezza.

Le indagini caratterizzate dall'intercettare gli annunci *online*, i lunghi appostamenti e le identificazioni sono culminate con l'accesso all'immobile dove, divise ciascuna nella propria stanza, tre donne sudamericane, poco meno che trentenni, si prostituivano per proprio conto nell'appartamento.

L'approccio rispettoso ed empatico ha permesso lo svolgimento delle operazioni di polizia nel primario rispetto della dignità delle tre donne che hanno deciso quindi di interrompere la propria attività a Ciampino e di rimettersi in viaggio per altre mete europee.

Tuttavia è giusto dire che le donne, nonostante il rispettoso aiuto fornito, non hanno manifestato la volontà di voler essere reinserite nel tessuto cittadino in altri ruoli. Il problema della sicurezza è stato brillantemente risolto ma sul dilemma morale... a voi le valutazioni.

## ELEONORA BIANCHI

### Il working progress del progetto “Insieme per la sicurezza: housing e social safety”

Proseguono a ritmo sostenuto i lavori per la ristrutturazione dell'alloggio emergenziale destinato ad accogliere donne, minori e soggetti vulnerabili vittime di violenza.

Attualmente si lavora con lo scopo di ultimare la realizzazione degli spazi pensati per creare un ambiente accogliente dove gli ospiti possano veramente “sentirsi a casa”.

In un contesto sempre più complesso e sfidante, il progetto è una risposta concreta ad una delle più gravi emergenze sociali del nostro tempo. I drammatici eventi di violenza di cui quotidianamente sentiamo parlare ci portano a riflettere anche sulla mancanza di risorse adeguate a garantire la giusta protezione iniziale alle vittime. Purtroppo “il sistema” non riesce sempre a proteggere chi denuncia gli abusi e rompe il silenzio. Spesso chi lo fa, non ha un posto sicuro dove rifugiarsi e disporre di una soluzione alloggiativa emergenziale può fare la differenza per diversi motivi. Il primo fra tutti è relativo alla sicurezza immediata perché permette alle vittime di allontanarsi da situazioni di pericolo riducendo il rischio di ritorsioni da parte dell'aggressore.

L'obiettivo inoltre è quello di supportare la scelta di allontanarsi dalla violenza mettendo a disposizione spazio, ospitalità e protezione in un ambiente sicuro, confortevole e sereno. Un ambiente protetto è fondamentale per affrontare traumi e riprendere la fiducia in se stessi. L'alloggio offre la giusta sicurezza, la prima su tutte, la segretezza dell'indirizzo. All'interno sono presenti anche spazi “a misura di bambino” che - a partire dalla scelta dei colori - sono stati ideati per permettere a minori coinvolti direttamente o indirettamente in episodi di violenza, di rielaborare le vicende subite o assistite, nel rispetto del loro sviluppo psicofisico. La struttura inoltre, è stata disegnata per permettere il mantenimento della giusta *privacy* e della “normalità” nelle abitudini di vita.

La permanenza nell'alloggio è temporanea, per il tempo strettamente necessario alla collocazione in case rifugio o di accoglienza. Con l'avanzare dei lavori, cresce l'attesa: la struttura promette di diventare un simbolo di speranza e rinascita. Un nuovo capitolo nella lotta contro la violenza di genere è stato scritto.